



4

## Banche Pubbliche di Sviluppo europee e land grabbing: il caso della Sierra Leone e della Repubblica Democratica del Congo

Caterina Rondoni

### INTRODUZIONE

La domanda di terra e risorse naturali ha subito un'accelerazione notevole negli ultimi due decenni, soprattutto a causa della crisi dei prezzi alimentari del 2008 e delle conseguenti speculazioni fondiarie. Ciò ha portato a un aumento delle acquisizioni di terreni su larga scala (*Large Scale Land Acquisitions - LSLA*)<sup>1</sup>, spesso indicate come land grabbing.

Sebbene le LSLA sembrano essere perpetrate principalmente da attori privati, spesso queste acquisizioni di terreni vengono incoraggiate e sostenute da finanziamenti governativi. Infatti, mentre i governi del Sud del mondo ridimensionano le barriere legali per i trasferimenti di suolo, i governi del Nord finanziano accordi fondari tramite le proprie Banche Pubbliche di Sviluppo (BPS).

Nel discorso corrente, i sostenitori delle LSLA spesso parlano di opportunità di sviluppo per l'Africa. Tuttavia, l'intensificazione delle pratiche agricole industriali e delle monoculture associate alle LSLA hanno contribuito a innumerevoli violazioni dei diritti umani e a gravi impatti sociali e ambientali negativi. In Africa, sono falliti accordi riguardanti più di 14,3 milioni di ettari di terra, mai messi in atto o non più operativi; accordi disattesi che lasciano cicatrici e fanno aumentare l'insicurezza sociale, economica e ambientale delle comunità colpite che vivono nelle terre in questione o nelle vicinanze<sup>2</sup>.

I dati mostrano che spesso le LSLA non rispettano i diritti umani e trascurano il principio chiave del libero consenso preventivo e informato durante i negoziati dei contratti fondari e/o delle modifiche all'uso del suolo. Inoltre, i progetti associati alla maggior parte delle LSLA non sembrano garantire i benefici promessi alle comunità locali, poiché fondati su accordi caratterizzati da una ridotta sicurezza del possesso della terra, che spesso porta allo sgombero forzato delle comunità rurali, nella maggior parte dei casi, non accompagnato da un risarcimento adeguato alle comunità sfrattate.

Leggi fondiarie inadeguate e la loro attuazione insufficiente creano incentivi perversi indebolendo le istituzioni democratiche che già soffrono a causa della corruzione, dell'impunità dei colpevoli e della mancanza di responsabilità dei politici. Si registra spesso l'impossibilità di accedere alla giustizia e a meccanismi di riparazione, e le poche denunce coincidono con resoconti di repressione, violenza e diffidenza nei confronti delle istituzioni.

Non è raro che le LSLA scatenino o inaspriscano conflitti per la terra e per le risorse idriche, violenze e divisioni all'interno e tra le comunità<sup>3</sup>.

<sup>1</sup>Per una sintesi del rapporto Land Matrix si veda il capitolo di Michele Salvan "I nuovi dati sull'accaparramento della terra da Land Matrix"; Land Matrix [2021] e anche Neudert, R., Voget-Kleschin, L. [2021].

<sup>2</sup>Land Matrix, obtained at <https://landmatrix.org/observatory/africa/>. Vedi anche Grain [2018].

<sup>3</sup>Si veda il capitolo di Sara Ferigo in questo Rapporto a proposito dei difensori dei diritti umani in America Latina.

I progetti agricoli associati alle LSLA spesso sostituiscono l'agricoltura su piccola scala con quella intensiva portando a licenziamenti di massa o alla conversione al lavoro giornaliero, caratterizzato da condizioni lavorative disumane.

La perdita, da parte dei piccoli produttori, dell'accesso alla terra, unita al fatto che molti dei nuovi progetti investono in colture per scopi non alimentari, riduce la produzione di cibo a livello familiare e comunitario e porta a una maggiore insicurezza alimentare. Le piantagioni industriali associate a LSLA, infatti, ottengono rese a malapena più elevate rispetto alla produzione alimentare su piccola scala, ma causano danni ambientali, inquinando, esaurendo le risorse naturali, distruggendo la fertilità del suolo.

I casi discussi in questo capitolo sono tratti da una serie di documenti pubblicati da **CIDSE** nel dicembre 2021<sup>4</sup> e focalizzano l'attenzione su una rete di finanziatori costituita principalmente da fondi di investimenti privati (*private equity funds*) e Banche Pubbliche di Sviluppo (BPS) europee che negli anni hanno finanziato, indirettamente o direttamente, numerosi progetti di acquisizione di terreni in Africa. Tali LSLA hanno coinciso con la perpetrazione di violazioni dei diritti umani e l'inasprimento o lo scoppio di conflitti all'interno delle comunità locali, che da sole hanno dovuto sopportare il peso delle conseguenze delle scelte di investimento. Le storie delle LSLA in Sierra Leone (con riferimento alle imprese Addax/Sunbird Bioenergy SL Ltd. e Socfin Agricultural Company SL Ltd.) e nella Repubblica Democratica del Congo (Feronia) dimostrano la necessità che i governi europei e africani, e le rispettive banche di sviluppo, sospendano i finanziamenti a quelle operazioni che rischiano di esacerbare e radicalizzare i conflitti.

<sup>4</sup> Si veda:

<https://www.cidse.org/?event=2022-european-land-grabbing-to-si-reflection-day>

## IL CASO DI ADDAX BIOENERGY IN SIERRA LEONE

### Un inizio traballante?

Il progetto Addax Bioenergy Sierra Leone Ltd. (ABSL), finanziato dalla società svizzera Addax Bioenergy and Oryx Group (AOG) e da altre sette BPS europee e africane (SiLNoRF, Brot für die Welt, Bread for all, 2016, p. 27)<sup>5</sup>, prevedeva la produzione di bioetanolo a partire dalla canna da zucchero per l'esportazione verso il mercato UE e la fornitura di energia elettrica alla rete nazionale. Addax, negoziando un memorandum d'intesa con il governo locale, si è assicurata un contratto di locazione di 50 anni nei territori circostanti la città di Makeni nella Provincia del Nord in Sierra Leone, e così nel 2008 viene avviata la coltivazione di canna da zucchero, anche se solo nel 2010 avverrà la locazione ufficiale dei terreni, e nel 2014 si inizierà con la produzione di bioetanolo ed elettricità. L'area di progetto originaria si estendeva per 54.000 ettari, dei quali ne verranno utilizzati solamente 23.500<sup>6</sup>.

Il governo ha ritenuto che il progetto contribuisse a diversificare l'economia e ad attirare più investimenti diretti esteri. In quest'ottica, le comunità locali, spinte da rappresentanti del governo, parlamentari e autorità locali informate dall'azienda, sono state convinte a rinunciare alle proprie terre con la promessa di un futuro migliore.

<sup>6</sup> Per maggiori informazioni: <https://bit.ly/3yXs3ID>

Inizialmente, il programma di investimento prevedeva un dialogo con le parti interessate (tra il 2008 e il 2010) durante il quale condurre un'ampia valutazione dell'impatto ambientale, sociale e sanitario (*Environmental, Social, Health Impact Assessment* - ESHIA).

## Addax Bioenergy Sierra Leone Ltd. (ABSL), Bioetanolo

Area di progetto:  
**54.000 ettari**

Utilizzati:  
**23.500 ettari**



Tale operazione fu subito acclamata come il "gold standard" della valutazione d'impatto. Tuttavia, solo una sintesi di tale iniziativa è stata pubblicata successivamente dalla Banca africana di sviluppo<sup>7</sup>, mentre il rapporto non è stato mai esaminato con la società civile locale, né divulgato al pubblico. In contemporanea, la rete locale "Civil Society Organisations Sierra Leone Network on the Right to Food (SiLNoRF)" ha iniziato il monitoraggio del progetto con lo scopo di documentarne i risultati<sup>8</sup>.

Il progetto ha ricevuto critiche sin dall'inizio, attirando l'attenzione, oltre che della società civile anche degli studiosi. Una rassegna di questa letteratura, che mette in evidenza le criticità del progetto ABSL, si trova nel rapporto di monitoraggio del SiLNoRF del 2020 (SiLNoRF, 2020, p.28).

Tra le principali critiche mosse, le comunità riferiscono di non essere state adeguatamente informate sui termini della locazione del terreno e di aver ricevuto compensazioni inadeguate per la vendita dei terreni e il taglio degli alberi. Per quello che riguarda le ricadute lavorative per le comunità locali, il progetto, anche in piena operatività, risultava occupare 3.850 lavoratori locali, a fronte delle 25.000 persone (English C. e J. Sandström, 2014, p.7) interessate dalle conseguenze delle operazioni.

su **25.000** persone

occupati:

**3.850** lavoratori locali



<sup>7</sup> Sintesi del rapporto ESHIA della Banca africana di sviluppo, in <https://bit.ly/3NGDFUx>

<sup>8</sup> Tali rapporti di monitoraggio possono essere consultati su richiesta. Per una selezione si veda <https://bit.ly/39WdGtw>

Si calcola inoltre, che gli impatti siano stati particolarmente onerosi per le donne, che hanno dovuto aumentare notevolmente i propri sforzi legati all'approvvigionamento di acqua e legname per la cucina. L'azienda ha altresì implementato solo alcune delle infrastrutture e delle attività promesse, come la costruzione di pozzi o gli investimenti per il supporto agricolo, che sono state costantemente criticate dalle popolazioni locali in quanto non sufficienti o non funzionanti. D'altra parte molte sono state le proteste contro l'inquinamento e la distruzione delle principali risorse idriche (SiLNoRF, 2014, pp. 27-30).

### In caduta libera

Nel giugno del 2015, ABSL decise di ridimensionare le sue operazioni a Makeni. Tale scelta è stata attribuita all'aggravarsi dell'epidemia di Ebola, e alla bassa resa della canna da zucchero, segnali non pienamente recepiti dalle comunità colpite che inaspettatamente trovano ridotti i propri mezzi di sussistenza con conseguente aumento dell'insicurezza alimentare. Le comunità avevano perso l'accesso al territorio ancora legato ai contratti in vigore, i lavoratori del ABSL erano stati messi in congedo con una riduzione del salario del 55%, e i lavoratori temporanei avevano perso la propria fonte di reddito. Senza denaro e terra, la minaccia della fame era onnipresente e la frustrazione e la violenza nelle comunità locali in aumento (SiLNoRF, 2017).

Dopo un anno di difficoltà e incertezza, ABSL trova un nuovo proprietario di maggioranza. La società madre AOG vende il 75,1% delle azioni ABSL a Sunbird Bioenergy Africa Ltd, con sede nelle Mauritius. Il progetto ricomincia così a funzionare negli ultimi mesi del 2016<sup>9</sup>. Tuttavia nel 2018 la proprietà passa nelle mani della srilankese Brown's Investment PLC, parte del grande conglomerato Lanka Orix Leasing Company<sup>10</sup>.

Mentre i proprietari delle piantagioni di canna da zucchero intorno a Makeni e la fabbrica adiacente continuano a cambiare, la popolazione locale rimane e si assume sia il rischio che le conseguenze negative della privazione della terra e delle piantagioni di canna da zucchero. Il terreno locato viene ceduto ai nuovi investitori a porte chiuse e nuovamente senza il consenso dei proprietari terrieri e delle comunità locali. Intanto nel 2015, il governo della Sierra Leone aveva adottato una nuova politica fondiaria nazionale che richiedeva l'applicazione delle Linee guida volontarie delle Nazioni Unite per la *governance* responsabile del possesso della terra (*Responsible Governance of Tenure- VGGT*) negli accordi fondiari. Linee guida che tuttavia non vengono applicate alle transazioni fondiari per i nuovi investitori nel caso di ABSL.

Tutte le promesse di investimento sociale che avevano reso ABSL un presunto progetto "da vetrina" sono oramai svanite. La comunicazione con le comunità si è sostanzialmente interrotta e nell'ultimo rapporto di monitoraggio del 2020, SiLNoRF riferisce di un aumento delle migrazioni dalle zone del progetto, e di un inasprimento dell'insicurezza alimentare nella regione.

Il principale motivo sembra essere che l'accesso alla terra, attualmente in disuso, continua ad essere negato agli abitanti del villaggio. Inoltre a causa della pandemia da COVID-19 e del conseguente drastico ridimensionamento della produzione, i lavoratori della fabbrica e delle piantagioni hanno di nuovo perso il proprio salario. A sopportare totalmente il peso degli impatti negativi di questo investimento sono di nuovo le comunità locali.

Altro elemento da considerare è che, nel bel mezzo del ridimensionamento dei lavori avvenuti nel 2016, le BPS che sostenevano il progetto si sono ritirate senza riconoscersi alcuna responsabilità nei confronti delle comunità e senza adottare le misure precauzionali necessarie ad alleviare l'impatto del ridimensionamento delle attività.

### Il ruolo delle Banche Pubbliche di Sviluppo europee

Le istituzioni nazionali e internazionali di finanziamento allo sviluppo (BPS) sono definite dall'OECD come banche specializzate per lo sviluppo o filiali create per sostenere lo sviluppo del settore privato nei paesi del così detto Sud globale. Di solito sono di proprietà maggioritaria dei governi nazionali e ricavano il loro capitale da fondi nazionali o internazionali, o beneficiano di garanzie statali. Ciò garantisce l'affidabilità creditizia, che consente loro di raccogliere ingenti somme di denaro sui mercati internazionali dei capitali e di fornire finanziamenti a condizioni molto competitive<sup>11</sup>. A partire dal 2012, anno di pubblicazione degli *International Finance Corporation (IFC) Performance Standards*<sup>12</sup>, molte BPS hanno deciso di adottare un insieme di comportamenti responsabili con il fine di rispettare, proteggere e assicurare i diritti umani in contesti di investimento. Tra queste in prima linea troviamo le BPS europee<sup>13</sup> che hanno concordato un elenco di ambizioni comuni in materia di finanziamento sociale, di azioni per il clima e per l'energia<sup>14</sup>. È fondamentale sottolineare che negli *IFC Performance Standards* viene affermato che le aziende dovrebbero, nel contesto delle proprie attività, evitare di causare o contribuire a causare impatti negativi sui diritti umani, impegnandosi ad affrontare tali impatti quando si verificano senza fissare un limite di tempo.

Nel caso di ABSL, possiamo facilmente considerare che le BPS non hanno adempiuto a questi obblighi. SiLNoRF, Bread for All e l'organizzazione tedesca Brot für die Welt hanno pubblicato nel 2016 lo studio "The Weakest Should Not Bear the Risks" (SiLNoRF, Brot für die Welt, 2016), che attribuisce alle otto banche di sviluppo internazionali ed europee, che hanno sostenuto massicciamente il progetto, la responsabilità per la violazione dei diritti umani. Lo studio ha rivelato che la riservatezza intorno all'ESHIA concordata tra le BPS e Addax, non soddisfaceva chiaramente i requisiti per la divulgazione stabiliti negli IFC Performance Standards e in altre convenzioni sui diritti umani.

Il caso Addax ha dimostrato che gli impegni delle BPS erano maggiormente rivolti a soddisfare i propri clienti e gli azionisti anziché i presunti beneficiari dei progetti. Le BPS coinvolte nel progetto Addax non hanno subito perdite e hanno reclamato il rimborso dei loro prestiti. Sebbene nel 2016 le comunità colpite insieme a SiLNoRF abbiano redatto una lettera di reclamo alle BPS europee, le loro rimostranze sono state respinte, giustificandosi che il contratto tra la società e le BPS non esisteva più. Fino ad oggi, le BPS si sono astenute dall'assumersi la responsabilità dell'andamento negativo del progetto e delle conseguenze che sta avendo sulla popolazione della regione.

<sup>11</sup> Per maggiori informazioni: <https://www.oecd.org/development/development-finance-institutions-private-sector-development.htm> (gennaio, 2022)

<sup>12</sup> Scaricabile a questo indirizzo: <https://bit.ly/3MR9oSU> (gennaio, 2022)

<sup>13</sup> Maggiori informazioni: <https://www.edfi.eu> (gennaio 2022)

<sup>14</sup> Vedi: <https://www.edfi.eu/policy/> (gennaio 2022)

<sup>9</sup> Vedi: <https://bit.ly/3GklZKj>

<sup>10</sup> Per un'analisi più dettagliata vedi SiLNoRF (2020).

## IL CASO DI FERONIA NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

### Un lunga tradizione societaria

Nel 2009, la società canadese Feronia Inc. ha acquistato per 4 milioni di dollari i diritti di concessione per le Plantations et Huileries du Congo (PHC), terreni della multinazionale Unilever (RIAO-RDC et. al., 2021). Le concessioni coprivano una superficie di 107.000 ettari, di cui 25.000 dedicati alla produzione industriale di olio di palma, e la quasi totalità dei restanti adibiti a terreno boschivo. Oggi le concessioni delle PHC consistono in centinaia di singoli contratti di locazione a tempo determinato e rinnovabili per oltre 100 anni (Kuramo Capital Management, 2021), che si estendono su tre province e interessano centinaia di comunità.

Per realizzare questo progetto di produzione di olio di palma industriale, Feronia Inc. ha ricevuto il sostegno finanziario di numerosi *private equity funds* e BPS europee. Nonostante Feronia Inc. non possedesse esperienza precedente nella gestione della produzione di olio di palma, tra il 2009 e il 2020 (anno in cui è fallita la società), ha ricevuto oltre 150 milioni di dollari in prestiti e investimenti azionari (direttamente e indirettamente) da BPS europee, come DEG (Germania), FMO (Paesi Bassi), Proparco (Francia), BIO (Belgio), AECID (Spagna) e CDC (Regno Unito)<sup>15</sup>. Il finanziamento è poi perduto nonostante le perdite annue registrate dall'impresa pari a circa 6 milioni di dollari, per un totale di 91 milioni di dollari persi tra il 2009 – 2019 (RIAO-RDC et. al., 2021).



tra il 2009 e il 2020  
oltre **150 milioni di dollari**  
in prestiti e investimenti azionari

perdite annue pari a circa  
**6 milioni di dollari**, per un totale  
di **91 milioni di dollari** persi tra il 2009 – 2019

Il caso di Feronia Inc., e la loro acquisizione de facto delle concessioni di terreni delle PHC senza il libero, preventivo e informato consenso delle comunità locali – deve essere inteso nel contesto storico della colonizzazione e dell'acquisizione di terreni che negli ultimi anni ha dato luogo alle LSLA.

La storia del terreno in questione comincia negli anni della colonizzazione belga (1877-1960). Il terreno venne concesso ad un uomo d'affari britannico di nome Lord Leverhulme che nel 1911 acquisì anche i diritti di trasformazione dell'olio di palma su una superficie di 750.000 ettari (RIAO-RDC et. al., 2021). Da allora, le concessioni fondiarie delle PHC sono state ripetutamente caratterizzate da violenze e violazioni dei diritti umani, espropriazione di terreni, attività estrattive, diffidenza da parte di centinaia di comunità colpite, distruzione ambientale e impunità.

<sup>15</sup>Deutsche Investitions- und Entwicklungsgesellschaft (DEG) - Germania; Nederlandse Financierings-Maatschappij voor Ontwikkelingslanden (FMO) - Paesi Bassi; Proparco, filiale del Groupe Agence française de développement (Groupe AFD) - Francia; Belgian Investment Company for Developing Countries (BIO) - Belgio; Spanish Agency for International Development Cooperation (AECID) - Spagna; CDC Group - Regno Unito.

Nel 1930 la società di Lord Leverhulme si fuse con una società olandese costituendo la Unilever. Continuano così i trasferimenti di proprietà terriera tra filiali e investitori (GRAIN, 2021), causando un aumento dell'insicurezza nell'accesso alle terre da parte delle comunità locali. Una condizione tipica di un modello estrattivista di sviluppo che funziona a discapito delle comunità locali.

Considerazione che viene rafforzata se si considera che *“le annotazioni storiche indicano che le comunità non hanno acconsentito mai alle operazioni delle aziende sui loro territori, né hanno approvato la distruzione dei loro boschi e la loro sostituzione con le piantagioni della palma da olio”* (RIAO-RDC et. al., 2021). Che la Feronia Inc. non abbia chiesto il consenso delle comunità è coerente con l'eredità coloniale di un modello di piantagione orientato all'esportazione che si basa sulla espropriazione di terreni e lo sfruttamento della manodopera locale.

Altro aspetto determinante per la comprensione del caso in esame è la complessità strutturale di un'impresa come Feronia Inc., costituita da una serie di società che non presentano informazioni chiare sui proprietari, e che ne inficiano la trasparenza.

Secondo un rapporto pubblicato su Monitor: Feronia *“è nata avendo come riferimento alcune società nelle Isole Cayman. Si sono poi susseguite una serie di filiali, la società di gestione della piantagione – PHC, una società madre in Canada, filiali in Congo e nel Regno Unito. Successivamente, una filiale belga, nella quale sono state assorbite le società delle Cayman. Si contano quasi una dozzina di aziende in cinque paesi diversi, e tutto questo per gestire tre piantagioni”* (Spinrath, A. e Maus, A., 2016).

Il fallimento della società madre a metà del 2020 ha aggiunto un ulteriore livello di complessità al caso. Feronia Inc. nel novembre 2020 ha infatti venduto le sue quote delle concessioni PHC a una società di *private equity* delle Mauritius di recente costituzione, denominata Straight KKM2. Straight KKM2 opera come *“veicolo di investimento”* di Kuramo Capital Management (KCM), una società di gestione degli investimenti che ora supervisiona le piantagioni PHC insieme al suo partner congolese, Mafuta Investment Holding Limited<sup>16</sup>.

Le BPS europee, che avevano mantenuto una posizione finanziaria a sostegno del progetto, hanno accettato di trasferire le loro attività di finanziamento a Straight KKM2 e cancellare un debito significativo in cambio di 500.000 dollari (The Oakland Institute, 2021). In particolare, una delle BPS del Regno Unito (gruppo CDC) ha cancellato 72,1 milioni di dollari di debito (su un investimento di 76,6 milioni di dollari), mentre altre BPS europee coinvolte (tra cui DEG – Germania, FMO – Paesi Bassi, BIO – Belgio), in collaborazione con il Fondo per le infrastrutture dell'Africa emergente<sup>17</sup>, hanno cancellato il 50% del debito nell'ambito del processo di ristrutturazione, prevedendo la possibilità di cancellare l'80% del loro prestito congiunto del valore di 49 milioni di dollari, in caso fossero soddisfatte una serie di condizioni specifiche (RIAO-RDC et. al., 2021).

Queste condizioni includevano che KCM/Straight KKM2: a) investisse 10 milioni di dollari in PHC, b) si impegnasse a realizzare un nuovo piano d'azione ambientale e sociale, e c) continuasse a lavorare al processo di mediazione attraverso l'Independent Complaints Mechanism (ICM)<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> Globe Newswire. Feronia Inc. Announces US\$17.5 Million Private Placement of Common Shares. September 25, 2017, in <https://www.globenewswire.com/news-release/2017/09/25/1316001/0/en/Feronia-Inc-Announces-US-17-5-Million-Private-Placement-of-Common-Shares.html>

<sup>17</sup> Secondo il sito web dell'EAFI, si tratta di un *“Gruppo per lo sviluppo delle infrastrutture private, che è un'organizzazione multi-donatore con membri di sette paesi e il Gruppo della Banca mondiale”*. I suoi finanziatori includono i governi del Regno Unito, dei Paesi Bassi, della Svizzera e della Svezia. *“Raccoglie il capitale di debito da fonti pubbliche e private, tra cui l'istituto tedesco di finanziamento dello sviluppo, KfW, e FMO, la banca di sviluppo olandese”*.

<sup>18</sup> Meccanismo di iniziativa congiunta di DEG - Deutsche Investitions- und Entwicklungsgesellschaft (DEG) e FMO, a cui poi, nel 2019, ha aderito l'istituto francese per il finanziamento dello sviluppo Proparco. Si tratta di un meccanismo che ha lo scopo di garantire il diritto di essere ascoltato per coloro i quali si sentono interessati da un'operazione finanziata dall'FMO o DEG al fine di consentire la risoluzione delle controversie. Per saperne di più si veda:

<https://www.deginvest.de/Über-uns/Verantwortung/Beschwerdemanagement/index-2.html?redirect=408704%20e%20>

La decisione delle BPS di annullamento del debito è avvenuta nonostante il fatto che Straight KKM2, come Feronia Inc., non avesse precedenti esperienze nella gestione delle piantagioni di palme da olio, e nonostante le denunce in corso e le accuse di abuso dei diritti umani.

### Repressione e violazioni dei diritti umani

Molte sono state le accuse di gravi violazioni, dirette e indirette, dei diritti umani civili, politici, economici, sociali e culturali mosse dalle comunità locali a Feronia Inc., tra le altre: omicidi ai danni di alcuni residenti, intimidazioni, arresti arbitrari e detenzioni senza processo, violazioni del diritto al cibo, violazione del diritto a un ambiente sano, violazione del diritto alla terra e al consenso libero, preventivo e informato. I membri delle comunità colpite si sono impegnati in un processo formale di denuncia secondo il meccanismo di reclamo indipendente (ICM), per chiedere giustizia e la possibilità di tornare alle proprie terre ancestrali. Tuttavia, il processo del ICM è in stallo da oltre due anni e ha coinciso con resoconti di repressione, violenza e mancanza di trasparenza a seguito delle visite del gruppo di esperti che fa parte dell'ICM.

Gli impatti sulle comunità locali sono stati aggravati da oltre 110 anni di espropriazione di terreni e sfruttamento della manodopera. I membri della comunità che lavorano nelle piantagioni con contratti a breve termine affrontano abitualmente l'esposizione quotidiana a sostanze chimiche tossiche senza adeguate attrezzature protettive, salari inadeguati, ritardi nei pagamenti e insicurezza sul luogo di lavoro (Brabant J. e Fouchard A., 2021; The Oakland Institute, 2021; Human Rights Watch, 2019). Alla fine del 2020, la maggior parte dei progetti sociali e infrastrutturali che Feronia aveva promesso alle comunità locali - tra cui diverse scuole, centri sanitari, pozzi - non erano stati completati né avviati. L'azienda ha usato l'argomento della scarsità di fondi come scusa, ma ha continuato a pagare i dirigenti aziendali all'estero (RIAO-RDC et. al., 2021).

All'interno delle comunità si registra una diffusa povertà, fame e violazioni del diritto al cibo, esacerbate dalla mancanza di accesso alla terra, violazioni del diritto al lavoro e del diritto a un salario minimo adeguato, così come è stato denunciato l'inquinamento dei fiumi causato dallo scarico di rifiuti (Human Rights Watch, 2019). I membri della comunità che hanno resistito all'acquisizione e all'occupazione delle loro terre o che hanno chiesto il ritorno alle proprie terre ancestrali, hanno subito molestie, intimidazioni, percosse, l'arresto arbitrario, e a volte la morte per mano della polizia e delle guardie di sicurezza legate alle concessioni. Dal 2015, numerosi sono stati i morti associati al progetto. Jeudi Bofete Engambi, che lavorava nelle concessioni delle PHC, è stato picchiato a morte dalla polizia dopo essere stato accusato da una guardia di sicurezza della compagnia di aver rubato frutta; la moglie è stata successivamente uccisa dalla polizia mentre protestava contro la morte del marito (Ibid p.19). La repressione continua e il mancato ritorno alle terre ancestrali ha spinto i membri di nove comunità in collaborazione con un'organizzazione comunitaria, la RIAO-RDC (*Réseau d'Information et d'Appui aux ONG en République Démocratique du Congo*), a sporgere denuncia formale contro Feronia Inc. nel novembre 2018, utilizzando l'*Independent Complaints Mechanism* (ICM) già citato.

Da quando hanno sporto denuncia alla banca di sviluppo tedesca, DEG, nel 2018, le comunità vicino alle piantagioni hanno subito ancor più violenze per mano della polizia e delle guardie di sicurezza della società. Il 16 marzo 2019, l'esercito congolese ha sparato contro un gruppo di manifestanti che chiedevano il ritorno alle loro terre e salari adeguati (Ibid p.18). Il 21 luglio 2019, Joël Imbangola Luneza, che lavorava per la RIAO, è stato ucciso in una delle piantagioni. Una guardia di sicurezza delle PHC di nome Mr. Ebuka è stata accusata dell'omicidio di Joël, ma successivamente assolta grazie all'appoggio di un team di avvocati pagati dalla filiale congolese di Feronia. Diverse persone legate a Joël Imbangola sono morte dopo di lui, tra cui sua moglie, suo padre e sua sorella insieme ai suoi sei figli e al suo ex capo (Ibid p.19). Inoltre, sono state prese di mira anche alcune delle persone connesse con la denuncia del 2018 e gli esperti del panel investigativo. Nel settembre 2019, la polizia ha arrestato diversi membri delle comunità locali di Yalifombo, Lokumete e Mwingi. Più recentemente, nel febbraio 2021, un uomo di 33 anni di nome Blaise Mokwe è stato duramente picchiato dalle guardie di sicurezza della società dopo aver attraversato le piantagioni vicine alla strada per visitare sua madre nel villaggio di Mosité. Era stato accusato di furto di frutta di palma da olio. Arrestato, è morto sei giorni dopo per le ferite riportate (Brabant J. e Fouchard A., 2021). Il mese successivo, nel marzo 2021, un altro uomo di nome Manu Efolafola è stato accusato di aver rubato una sedia di plastica ed è stato visto l'ultima volta mentre veniva portato via dalle guardie di sicurezza della compagnia verso un fiume, dove sembra essere misteriosamente caduto in acqua con una corda legata intorno alle mani. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato (Ibid.).

Secondo un recente rapporto d'indagine sui diritti umani, nel settembre 2021 sarebbero state commesse una serie di violazioni a Lokutu: quando soldati e guardie del PHC avrebbero effettuato saccheggi sistematici, sfollamenti, torture ai danni dei membri della comunità e dei lavoratori: "Hanno saccheggiato circa 100 case, ne hanno distrutte decine, appropriandosi di più di 1.000.000 di franchi, e di altri beni, tra cui tre fucili da caccia. Ci sono stati anche sospetti casi di omicidio nelle comunità vicino alle piantagioni" (Lumpempe Kangamina D., 2021). Sembra inoltre che le PHC si siano dotate di un sistema di intelligence che traccia e registra gli attivisti della comunità.

**Le lavoratrici nelle piantagioni guadagnano i salari più bassi**  
- tra i 12.000 franchi congolese (FC) (7,30 dollari) e i 30.000 FC (18,75 dollari) - al mese



Oltre alle violenze commesse, le condizioni di lavoro e i salari pagati dalla società non sono regolari, sono al di sotto del salario minimo, e la maggior parte dei lavoratori non hanno contratti fissi. Le lavoratrici nelle piantagioni guadagnano i salari più bassi - tra i 12.000 franchi congolese (FC) (7,30 dollari) e i 30.000 FC (18,75 dollari) - al mese.

Un ex manager (che supervisionava oltre 200 lavoratori di una piantagione in Boteka) ha riferito a Human Rights Watch che le donne erano impiegate principalmente come raccogliatrici giornaliere di frutta, e che la società le pagava 30 FC (0,01 dollari) per ogni sacco di 10 chili raccolto.

A suo parere è quasi impossibile raccogliere 15 sacchi al giorno, e quindi il massimo che una donna può arrivare a guadagnare è 15.000 FC (US \$ 9,04) al mese (RIAO-RDC et. al., 2021). Allo stesso modo, un uomo che lavori dieci ore al giorno, sei giorni alla settimana, viene pagato 1,23 euro al giorno. Un salario tre volte inferiore al salario minimo nella RDC, e al di sotto della soglia di povertà fissata dalla Banca mondiale a 1,62 Euro/ giorno (Brabant, J. e Fouchard, A., 2021).

Possiamo quindi affermare che nel finanziare tale progetto, le BPS europee hanno deliberatamente sostenuto un modello di sviluppo che contribuisce alla violazione dei diritti umani e avvantaggia l'agribusiness, compromettendo l'accesso della comunità locale alle risorse produttive e ai mercati locali di sussistenza agricola.

#### Il ruolo delle Banche Pubbliche di Sviluppo europee

Come già discusso nel caso Addax Bioenergy in Sierra Leone, le BPS europee, seguendo gli *IFC Performance Standards*, si assumono la responsabilità esplicita di garantire che i fondi che distribuiscono - direttamente o indirettamente - non contribuiscano alle violazioni dei diritti umani o alla corruzione, e che siano attive le salvaguardie per affrontare tempestivamente le denunce e i reclami da parte della popolazione locale.

Nel caso di Feronia Inc., le BPS europee coinvolte includevano DEG (Germania), FMO (Paesi Bassi), Proparco (Francia), BIO (Belgio), AECID (Spagna) e CDC (Regno Unito) - con il gruppo CDC del Regno Unito che da solo deteneva quasi il 42% delle azioni della società prima del fallimento di Feronia nel 2020. Molte di queste BPS - vale a dire DEG, FMO e BIO - hanno scelto di erogare un prestito di 49 milioni di dollari nel dicembre 2015 tramite l'*Emerging Africa Infrastructure Fund* (EAIF), dopo che erano già state segnalate gravi violazioni dei diritti umani associate a Feronia (RIAO-RDC et. al., 2021). Inoltre sono state raccolte prove evidenti di una potenziale corruzione, apparentemente trascurata dalle BPS: "Il fatto che le banche di sviluppo stessero investendo in una società operante dalle Isole Cayman che era in parte di proprietà del braccio destro del presidente Kabila, che ha pubblicamente giustificato la corruzione, avrebbe dovuto essere un segnale di allarme sufficiente" (GRAIN, 2021).

Al momento del fallimento di Feronia Inc., a metà del 2020, le BPS europee possedevano la maggior parte delle azioni della società, il che dava loro la possibilità di riformare il progetto in modo da adempiere alle richieste della comunità di restituzione delle terre.

Al contrario, è stato scelto di cancellare un debito significativo a favore di società senza esperienza nella gestione delle piantagioni di palma da olio. Ciò è particolarmente sconvolgente se si considera anche che il processo del meccanismo di reclamo delle BPS non ha registrato grandi progressi in quasi due anni.

#### IL CASO DI SOCFIN IN SIERRA LEONE

##### Il progetto

Tra il 2011 e il 2013, Socfin Agricultural Company Sierra Leone, una sussidiaria della società belgo-lussemburghese SOCFIN, ha preso in affitto 12.000 ettari di terreno a Sahn Malen Chiefdom, distretto di Pujehun, in Sierra Leone. Un primo accordo di locazione era stato firmato tra il Ministro dell'Agricoltura, delle Foreste e della Sicurezza Alimentare (MAFFS) e le autorità tradizionali del Principato. Il governo ha successivamente subaffittato i terreni alla società per un periodo di 50 anni, rinnovabile per altri 25 anni. Fin dall'inizio, i proprietari terrieri originari hanno denunciato l'accordo di locazione come illegittimo, organizzandosi sotto la *Malen Affected Land Owners and Users Association* (MALOA) per rivendicare un risarcimento da parte del governo per il mancato rispetto della stipulazione di un accordo libero, preventivo e informato. I membri della comunità e le principali parti interessate, come i consiglieri distrettuali, affermano infatti che non si sono svolte adeguate consultazioni per consentire alla popolazione locale di comprendere i termini del contratto (*Green Scenery*, 2011). Inoltre, alcuni affermano di essere stati costretti ad affittare le proprie terre sotto pressione delle autorità che, di fronte al rifiuto dei capi villaggio, provvedevano alla loro rimozione dagli incarichi. Coloro che hanno ceduto lo hanno fatto per la cifra irrisoria di 12,5 dollari per ettaro. Un canone di locazione ridicolo, ricevuto solo dalla metà delle famiglie a cui spettava. Inoltre, pare che tutti abbiano ricevuto lo stesso importo, indipendentemente dalle dimensioni del terreno di loro proprietà, contrariamente alle clausole del contratto di locazione. Infatti, la maggior parte dei proprietari terrieri che hanno affittato, non possedendo documenti che attestavano i confini dei loro terreni all'interno della concessione, non sono stati in grado di stabilire precisamente il numero di ettari che la loro famiglia possedeva, con conseguenti pagamenti errati<sup>19</sup> e prospettive di conflitti futuri se e quando i terreni verranno restituiti alle famiglie<sup>20</sup>. MALOA ha anche denunciato la scarsa trasparenza di tali pagamenti, che dalla società passano al *Chiefdom Council*<sup>21</sup> che li distribuisce ai capi villaggio, che a loro volta dovrebbero trasferirli ai capi famiglia.

Non si è assistito a sgomberi forzati, tuttavia le piantagioni della SOCFIN circondavano i villaggi senza rispettare la zona cuscinetto di 500 metri che doveva essere adibita per la produzione agricola dei locali, questo ha fatto sì che molti agricoltori decidessero di lasciare i villaggi a causa della mancanza di opportunità di sostentamento.

Per quello che riguarda coloro che hanno deciso di restare, dopo un lungo periodo di silenzio e inadempienza da parte dello stato e della compagnia, le comunità hanno iniziato a protestare. Conseguenze di tale protesta sono state la criminalizzazione dei membri del MALOA<sup>22</sup> e la repressione violenta della polizia locale<sup>23</sup>, che nel 2019 ha causato la morte di due civili<sup>24</sup>. Studi<sup>25</sup> sull'impatto della presenza dell'azienda sulle comunità locali, condotti tra il 2013 e il 2018, mostrano come la sicurezza alimentare, l'accesso all'istruzione e le opportunità di sostentamento sono diminuite a causa della mancanza di terra e di diversificazione dei mezzi di sussistenza.

<sup>19</sup> Come nel caso di Sahn Malen, dove tutte le famiglie proprietarie di terreni ricevono lo stesso importo, indipendentemente dalle dimensioni del terreno affittato.

<sup>20</sup> Rapporto del comitato tecnico sulla controversia sulla terra di Malen Chiefdom (2019); e Rapporto di monitoraggio territoriale su SOCFIN di Green Scenery (2017).

<sup>21</sup> Il Chiefdom Council della Sierra Leone sono le unità di amministrazione tradizionale di terzo livello, composte dai capi supremi e dalle famiglie regnanti.

<sup>22</sup> Vedi: <https://www.omct.org/en/resources/urgent-interventions/continuing-judicial-harassment-against-members-of-the-malen-land-owners-and-users-association-maloea>; e <http://greenscenery.org/eighteen-accused-maloea-members-discharged/>

<sup>23</sup> Vedi: [https://wrm.org.uy/wp-content/uploads/2014/02/Arrest\\_of\\_fifty\\_seven\\_citizens\\_in\\_Malen\\_Chiefdom.pdf](https://wrm.org.uy/wp-content/uploads/2014/02/Arrest_of_fifty_seven_citizens_in_Malen_Chiefdom.pdf)

<sup>24</sup> Rapporto della missione conoscitiva sulla situazione dei diritti umani a Malen Chiefdom dopo i violenti incidenti del gennaio 2019, compilato da Human Rights Defenders in Sierra Leone; in [https://www.banktrack.org/download/report\\_of\\_the\\_fact\\_finding\\_mission\\_on\\_the\\_human\\_rights\\_situation\\_in\\_malen\\_chiefdom\\_after\\_the\\_violent\\_incidents\\_in\\_january\\_2019/report\\_of\\_the\\_fact\\_finding\\_mission\\_on\\_the\\_human\\_rights\\_situation\\_in\\_malen\\_chiefdom\\_after\\_the\\_violent\\_incidents\\_in\\_january\\_2019.pdf](https://www.banktrack.org/download/report_of_the_fact_finding_mission_on_the_human_rights_situation_in_malen_chiefdom_after_the_violent_incidents_in_january_2019/report_of_the_fact_finding_mission_on_the_human_rights_situation_in_malen_chiefdom_after_the_violent_incidents_in_january_2019.pdf)

<sup>25</sup> Vedi: <https://www.fian.be/Landgrabbing-by-SOCFIN-in-Sierra-Leone-documentation?lang=fr>

Altro problema riguarda le condizioni di lavoro all'interno delle piantagioni. Come menzionato in un rapporto governativo non pubblicato, "la società nel tentativo di assolversi indebitamente dalle proprie responsabilità industriali, subappalta spesso i servizi a terzi"<sup>26</sup>. La ONG FIAN (FIAN, 2019) denuncia che la maggior parte dei posti di lavoro sono dati a lavoratori giornalieri sottopagati, che lavorano in mansioni rischiose e logoranti. Il salario minimo legale in Sierra Leone è di circa 40 euro al mese, ma le testimonianze e le prove raccolte indicano che nelle piantagioni SOCFIN il salario ammonta a circa 20 euro al mese per i lavoratori stagionali.

Molti sono stati i tentativi di mediazione disattesi. Nel 2012, in risposta alla petizione presentata dalle comunità, la Commissione per i diritti umani della Sierra Leone ha avviato un processo di mediazione, che tuttavia non è stato concluso. Anche un secondo tentativo di dialogo, guidato dalle commissioni parlamentari per la Terra e l'Agricoltura nel 2014, si è risolto con un nulla di fatto. Un comitato di mediazione è stato istituito nel 2017 dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore, si sono svolti diversi incontri tra le parti interessate senza tuttavia risultati concreti. Nel 2018, durante la campagna elettorale il presidente Julius Maada Bio aveva promesso di risolvere il problema del Malen, e una volta eletto ha istituito un comitato di mediazione guidato dal Vice Presidente che nel 2019 ha presentato il suo rapporto di indagine. Tuttavia nessuna azione è stata ancora intrapresa. Nel 2021 un progetto congiunto<sup>27</sup> dell'*United Nations Development Programme* (UNDP) e del *World Food Programme* (WFP) (finanziato dal *Peacebuilding Fund* dell'ONU e sostenuto dall'ufficio del Vice Presidente) ha tentato di riprendere il dialogo, con la partecipazione delle organizzazioni della società civile. Ma il gruppo MALOA ha espresso insoddisfazione riguardo il processo<sup>28</sup>, ribadendo la richiesta che il rapporto di indagine del 2019 (Governo della Sierra Leone, 2019) venisse pubblicato ufficialmente e che fosse la base per qualsiasi nuova iniziativa per risolvere il conflitto.

### Problemi strutturali

Come già detto, a livello internazionale l'aumento globale della domanda di materie prime agricole (es. olio di palma) e l'incoerenza delle politiche sono tra i fattori primari che contribuiscono direttamente o indirettamente al fenomeno del LSLA. Tuttavia determinanti sono anche le condizioni locali che comportano una maggiore o minore resistenza al fenomeno.

Nel nostro caso, la mancanza di una legislazione obbligatoria in materia di diritti umani e ambiente contribuisce a perpetuare gli abusi in Sierra Leone. Inoltre, la scarsa considerazione degli obblighi extraterritoriali della società madre che ha sedi in diversi Stati (Belgio, Lussemburgo, Svizzera e Francia) non consente di reagire agli abusi. In linea con gli obblighi extraterritoriali in materia di diritti umani, gli Stati d'origine della SOCFIN dovrebbero adottare le misure necessarie per regolamentare le operazioni dell'impresa, e garantire che le attività delle controllate non annullino o compromettano il godimento dei diritti sociali, culturali e politici delle comunità locali. Dovrebbero inoltre garantire l'accesso alla giustizia e proteggere i difensori dei diritti umani.

Per quello che riguarda la legge fondiaria della Sierra Leone, possiamo dire che la legge che attribuisce al *Chiefdom Council* la custodia dei terreni è stata interpretata in modo tendenzioso in modo da attribuire allo Stato il potere assoluto di

<sup>26</sup> Rapporto del comitato tecnico sulla controversia sulla terra di Malen Chiefdom (2019).

<sup>27</sup> UNDP & WFP, *Mitigating Localized Resource-Based Violence & Enhancing Community Resilience in Pujehun and Moyamba Districts*. <https://bit.ly/3wNtszV>

<sup>28</sup> MALOA, press release, 19/08/2021.

affittare i terreni per conto delle famiglie proprietarie senza un'adeguata consultazione. La maggior parte degli accordi terrieri non sono stati firmati dai legittimi proprietari, ma solo dal *Chiefdom Council*. Secondo la politica fondiaria nazionale del 2015 e le leggi consuetudinarie della maggior parte delle comunità, il consenso delle famiglie proprietarie dovrebbe essere reale; tuttavia, come già riportato, le comunità in esame non hanno partecipato a consultazioni inclusive prima che la società iniziasse le operazioni sulle loro terre, e anche molto tempo dopo la firma di un contratto di locazione (Ryan, C., 2018). Mentre le famiglie che si sono rifiutate di affittare le proprie terre hanno riferito di essere state maltrattate dai rappresentanti dello Stato (FIAN, 2019). Inoltre, la modalità di distribuzione del canone annuo di locazione (20% al Consiglio di Distretto, 20% al Consiglio di Stato, 10% al governo nazionale, e 50% ai proprietari terrieri), rappresenta un forte incentivo alla corruzione (Yengo, Genesis T., K. Steen, F. Ato Armah e B. Ness, 2016; SiLNoRF e Bread for All, 2012). E' da sottolineare anche il fatto che le istituzioni della Sierra Leone sono mal equipaggiate per accompagnare il processo di acquisizione della terra, facendo spesso affidamento sulla benevolenza delle aziende nel seguire la due diligence. Infine, accettando di facilitare l'accordo fondiario, il governo e le autorità pubbliche della Sierra Leone si trovano nell'impossibilità di proteggere adeguatamente i diritti delle comunità colpite, essendo in conflitto di interessi. Una serie di misure che normalmente sarebbero di responsabilità dello Stato sono pertanto delegate all'impresa a causa di mancanza di risorse e di volontà politica. Le varie esenzioni fiscali (ad es. riporto delle perdite del 100%, la deduzione del 125% per le spese di ricerca e sviluppo, formazione e promozione delle esportazioni, l'esenzione fiscale per 10 anni) limitano fortemente il guadagno dello Stato e aumentano gli incentivi per pratiche come il mispricing commerciale<sup>29</sup>.

### CONCLUSIONI

Si evince chiaramente dai casi riportati che le Banche Pubbliche di Sviluppo europee hanno giocato e giocano un ruolo di primo piano nel perpetrare un sistema economico e di investimenti che determina la violazione dei diritti umani e uno sfruttamento sconsiderato delle risorse. Infatti, nonostante le BPS abbiano deciso spontaneamente di adottare gli *IFC Performance Standards* in modo da garantire comportamenti responsabili, e istituzioni come DEG e FMO si siano dotate di meccanismi indipendenti di reclamo (ICM) che dovrebbero garantire alla popolazione locale un canale di dialogo con le imprese, la realtà locale ci racconta una storia differente. Una storia dove le acquisizioni di terreni su larga scala non vanno ad inficiare solamente la sicurezza alimentare delle popolazioni che vivono nelle immediate vicinanze dei progetti, ma portano con sé una serie di conseguenze socio-economiche su scala nazionale che a lungo andare potrebbero causare crisi e conflitti ben superiori a quelli a cui stiamo assistendo.

E' allora interessante domandarsi quali potrebbero essere gli strumenti nazionali e internazionali utili a determinare un reale monitoraggio degli investimenti esteri realizzati da tali istituti, e quali strumenti potrebbero indurre le BPS ad investire solo in progetti che garantiscano il rispetto della vita umana e della natura, eliminando quei meccanismi che permettono loro di ritirarsi da un investimento fallimentare senza assumersi le proprie responsabilità con le popolazioni locali. A tal proposito si rimanda al capitolo di Lorena Cotza su "La finanza per lo sviluppo umano e land grabbing: cosa dovrebbero fare le banche di sviluppo per rispettare il diritto alla terra" pubblicato nel Rapporto Padroni della Terra del 2021<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> Si tratta di un metodo utilizzato per spostare illecitamente denaro attraverso i confini nazionali grazie ad una deliberata falsificazione del valore, del volume e/o del tipo di merce in una transazione commerciale internazionale di beni o servizi da parte di almeno una parte delle imprese. Manipolando fraudolentemente il prezzo, la quantità o la qualità di un bene o servizio su una fattura inviata alla dogana, si possono trasferire facilmente e rapidamente ingenti somme di denaro oltre i confini di uno stato. Per saperne di più: <https://gfintegrity.org/issue/trade-mispricing/>

<sup>30</sup> I padroni della Terra 2021 – FOCSIV <https://www.focsiv.it/iv-rapporto-i-patroni-della-terra/>

Intanto, CIDSE insieme alla *West African Global Convergence for Land, Water and Seeds Struggles* (CGLTE-OA) e ai partner della piattaforma africana "Our Land is Our Life", ha sollevato preoccupazioni sulla possibilità di condurre LSLA nel quadro del partenariato Unione Africana-UE a seguito del Vertice tenutosi nel febbraio del 2022. A tal riguardo si veda nel Box seguente il comunicato diramato da queste organizzazioni in occasione del vertice parallelo dei popoli africani.

### VERTICE DEI POPOLI AFRICANI. LA DICHIARAZIONE "QUALSIASI COSA SI FACCIA PER L'AFRICA, SENZA IL POPOLO AFRICANO NON È PER L'AFRICA"

#### Contesto

Noi, membri di un'ampia alleanza di movimenti sociali e contadine, organizzazioni religiose e della società civile di tutta l'Africa, osserviamo con grande apprensione il sesto vertice tra l'UE e l'Unione africana. Negli ultimi 20 anni di partenariato, non abbiamo visto alcun beneficio aggiunto significativo da questo partenariato, che non è riuscito a migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali africane. Questo partenariato e quelli simili con altre regioni del mondo si sono dimostrati piuttosto come strutture ombra che facilitano l'accaparramento delle terre, il saccheggio delle risorse naturali, la continua impunità delle imprese con la complicità delle autorità nazionali e internazionali, con un'espansione aggressiva del mercato che va a scapito della prosperità e degli habitat delle persone.

Ci rattrista osservare che questi temi di estrema urgenza per l'Africa raramente arrivano al centro del tavolo dei negoziati delle discussioni del Vertice. Altrimenti, come potremmo spiegare che i sistemi alimentari e l'agricoltura, e la risposta alla COVID-19 non facevano parte dei temi inizialmente proposti per il Vertice?

Nonostante il messaggio rivolto a promuovere un rapporto di uguaglianza da parte dei leader dell'UE, osserviamo con preoccupazione che l'eredità del colonialismo, ora trasformato in una sorta di neocolonialismo guidato dalle imprese, e le sostanziali asimmetrie di potere persistono nel partenariato, e continuano ad inclinarlo strutturalmente a favore dell'UE. È inquietante e problematico che non ci sia uno sforzo significativo da parte dell'UE per affrontare questo doloroso e cupo passato. Una mentalità diversa è effettivamente necessaria per una relazione più trasformativa tra i due continenti. Il terrorismo e i conflitti nel Sahel e in altre regioni dell'Africa e **la migrazione forzata di giovani africani** che attraversano il Mar Mediterraneo sono prodotti della povertà estrema, della disuguaglianza, dell'emergenza climatica e della crisi economica.

Facciamo eco alle parole essenziali del defunto vescovo Desmond Tutu e diciamo che noi africani non siamo interessati a raccogliere briciole di compassione. Vogliamo ed esigiamo il menu completo dei diritti.

#### La visione dei popoli africani

Siamo stanchi di partenariati che affrontano i sintomi piuttosto che i reali bisogni dei popoli africani e la loro visione di un mondo dove tutti possano godere della loro giusta parte dei doni della creazione.

Immaginiamo una cultura della solidarietà e della democratizzazione dell'*ubuntu*, dove le persone - i poveri, i giovani e le donne - e l'ambiente siano al centro delle politiche economiche e sociali. Vogliamo un'Africa che possa definire e modellare le sue relazioni con altre regioni e potenze mondiali. Ma, soprattutto, che metta la dignità e il benessere di tutti gli africani al centro della sua politica.

Convinti che i popoli africani meritino una migliore considerazione nel partenariato, raccomandiamo ai leader europei e africani di:

- garantire **spazio agli attori della società civile** sia all'interno che all'esterno dei processi decisionali. Gli attori della società civile lottano per prendere il loro legittimo posto al tavolo, mentre altri possono scegliere di rimanere "fuori". Entrambi devono essere in grado di far sentire liberamente e in sicurezza la loro voce e di influenzare le decisioni;
- sostenere i governi nazionali - insieme alla società civile - nell'attuazione della **Strategia africana per la governance della terra** che garantirà il diritto consuetudinario delle comunità, i diritti delle donne e dei giovani e l'accesso alla terra, e infine ridurre le sfide della *governance* della terra nel continente;
- **porre fine al finanziamento di progetti di acquisizione di terre su larga scala** e agli investimenti speculativi da parte delle banche pubbliche di sviluppo che si traducono in accaparramenti di terre;
- riconoscere, **valorizzare e sostenere il vasto potenziale dell'agroecologia contadina** per aumentare in modo sostenibile la sovranità alimentare, ridurre la povertà e la fame, conservando la biodiversità e rispettando le conoscenze indigene e l'innovazione. Questo richiede un cambiamento nel tipo di programmi di sviluppo che vengono finanziati, poiché la tendenza mostra chiaramente che tali approcci trasformativi sono ampiamente ignorati dai finanziatori pubblici;
- **riconoscere l'agricoltura familiare su piccola scala** come un modello strutturale praticabile per lo sviluppo del settore agricolo in Africa;
- sostenere e sviluppare il concetto di **sistemi alimentari territoriali**, decentralizzare l'aggiunta di valore, stimolare l'economia rurale e promuovere la *governance* alimentare locale;
- impegnarsi in modo proattivo nei negoziati per un **trattato vincolante delle Nazioni Unite sulle società transnazionali e i diritti umani**, per colmare il vuoto giuridico nel diritto internazionale e ritenere le grandi aziende responsabili delle violazioni lungo le loro catene di approvvigionamento;
- **la legge sulla due diligence dell'UE** non dovrebbe essere vista come una scusa per l'Unione di non partecipare a questo processo internazionale, ma piuttosto come un impegno complementare;



- mantenere la promessa inviando urgentemente ai paesi africani le quantità di vaccino COVID-19 che l'UE ha promesso nell'ambito dell'iniziativa Covax;
- sostenere l'iniziativa dell'India e del Sudafrica per una **moratoria sui brevetti dei vaccini COVID** all'Organizzazione Mondiale del Commercio fino alla fine della pandemia. Inoltre, l'UE dovrebbe fare pressione sulle aziende produttrici di vaccini Covid affinché acconsentano al trasferimento di tecnologia;
- dimostrare una **riduzione ambiziosa delle emissioni di gas serra** e astenersi dal *greenwashing*;
- sostenere gli investimenti per una transizione decentralizzata di energia pulita adatta all'Africa, come l'energia solare;
- assicurarsi che **le terre africane non siano viste come merci per la cattura del carbonio** destinate a compensare le emissioni dei principali inquinatori - Stati e aziende - sotto la copertura di potenziali crediti di carbonio che porteranno solo a una maggiore finanziarizzazione della natura;
- sostenere la conoscenza, il *know-how*, le capacità generative e la nostra visione del futuro, non brevettando la vita - non siamo a favore dell'Unione Internazionale per la Protezione delle Nuove Varietà di Piante - ma per sviluppare e condurre ricerche su sistemi terapeutici appropriati e accessibili;
- **proteggere i difensori dei diritti umani**, in particolare quelli che lavorano per proteggere la terra, l'acqua e le risorse naturali, e denunciare la loro criminalizzazione;
- applicare la **Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e dei lavoratori rurali**, assicurando che le attività di cooperazione internazionale pertinenti, compresi i programmi internazionali di sviluppo, siano inclusivi, accessibili e utili ai contadini e alle altre persone che lavorano nelle aree rurali; e che i contadini e le altre persone che lavorano nelle aree rurali abbiano il diritto di definire e stabilire priorità e strategie riguardanti l'esercizio del loro diritto allo sviluppo;

La dichiarazione in inglese e francese con la lista di tutti i firmatari è disponibile qui: <https://bit.ly/3xGA56y>

#### BIBLIOGRAFIA

Brabant J. e Fouchard A., En RDC, l'huile de palme au mépris des droits humains. Mediapart, September 27, 2021; in <https://bit.ly/3N2gseP>

English C. e J. Sandström, Addax Bioenergy: Land Grab or Real Development - An Investor Perspective, febbraio 2014; in <https://bit.ly/3sUqqr5>

FIAN, Land Grabbing for Palm Oil in Sierra Leone, Case Study, 2019; in [https://www.fian.be/IMG/pdf/fian\\_b\\_report\\_landgrab\\_in\\_sl\\_malen\\_2019\\_full\\_weblow.pdf](https://www.fian.be/IMG/pdf/fian_b_report_landgrab_in_sl_malen_2019_full_weblow.pdf)

Governo della Sierra Leone, Rapporto del Comitato Tecnico sulla disputa sulla terra di Malen Chiefdom nel distretto di Pujehun, presentato al Onorevole Vice Presidente, settembre 2019; in [https://www.fian.be/IMG/pdf/2019\\_report\\_malen\\_tc\\_final\\_september.pdf](https://www.fian.be/IMG/pdf/2019_report_malen_tc_final_september.pdf)

GRAIN, Failed farmland deals: a growing legacy of disaster and pain, 2018, in <https://grain.org/en/article/5958-failed-farmland-deals-a-growing-legacy-of-disaster-and-pain>

GRAIN, The untold story of Feronia Inc's failed rice operations in the DR Congo, GRAIN Blog, May 18, 2021, in <https://grain.org/en/article/6674-the-untold-story-of-feronia-inc-s-failed-rice-operations-in-the-dr-congo>

Green Scenery, The Socfin Land Deal Missing Out on Best Practices, 2011; in <http://greenscenery.org/the-socfin-land-deal-missing-out-on-best-practices-report-on-fact-finding-mission-to-malen-chiefdom-pujehun-district-sierra-leone/>

Human Rights Watch, A Dirty Investment: European Development Banks' Link to Abuses in The Democratic Republic of Congo's Palm Oil Industry, 2019; in <https://www.hrw.org/report/2019/11/25/dirty-investment/european-development-banks-link-abuses-democratic-republic>

Yengo Genesis T., K. Steen, F. Ato Armah e B. Ness, Factors of vulnerability: How large-scale land acquisitions take advantage of local and national weaknesses in Sierra Leone. Land Use Policy 50, 2016.

Land Matrix, Taking stock of the global land rush. Analytical Report III, 2021; in <https://bit.ly/3wQVtGE>

Lumpempe Kangamina D., Rapport Des Missions d'Enquête, de Consultation et d'Assistance Juridique et Judiciaire des Populations Riveraines des Plantations de l'Entreprise PHC/Feronia, Réseau d'Information et d'Appui aux ONG Nationales-R-DC, RIAO-RDC. September 2021. In corso di pubblicazione.

Kuramo Capital Management, "Kuramo Capital Management's commitment to improving the lives of people across sub-Saharan Africa: Our investment in Plantations et Huileries du Congo ("PHC")" March 25, 2021, in <https://www.cidse.org/2022/02/16/african-peoples-summit-joint-declaration/?msclki-d=3f6e935fbbd311ec8760b1f4bfd2276f>

Neudert R., Voget-Kleschin L., What are the effects of large-scale land acquisitions in Africa on selected economic and social indicators? Misereor, 2021; in <https://bit.ly/3LXjx7>

RIAO-RDC et. al., Development Finance as Agro-Colonialism: European Development Bank funding of Feronia PHC oil palm plantations in the Democratic Republic of Congo, 2021.

Ryan C., Negoziazione e attuazione di accordi fondiari su larga scala in Sierra Leone - miglioramento della trasparenza e del consenso. Nota politica 6, LANDac, Utrecht, 2018; in

<https://bit.ly/3GjfTVl>

SiLNoRF, Evangelischer Entwicklungsdienst (EED) e Bread for all, Independent study report of the Addax Bioenergy Project. 2011, in

<https://bit.ly/3PKfYfJ>

SiLNoRF e Bread for All, Concerns of civil society organisations and affected land users on Addax Bioenergy, 2012; in

<https://bit.ly/3MTsV5d>

SiLNoRF e Bread for all, Monitoring Report on the operations and the scale down of Addax Bioenergy in Makeni, Sierra Leone, 2016.

SiLNoRF, Brot für die Welt, Bread for all, The Weakest should not bear the risks, 2016; in <https://www.brot-fuer-die-welt.de/downloads/>

Swedwatch, No business, no rights, 2017, in

<https://swedwatch.org/wp-content/uploads/2017/11/No-Business-No-Rights-final.pdf>

SiLNoRF e Bread for all, Monitoring Report on the operations of Addax/Sunbird Bioenergy Mabilafu Project, Sierra Leone, 2017.

SiLNoRF e Bread for all, The owners change, grievances remain (Monitoring report: Sunbird Bioenergy Mabilafu Project (formerly Addax), 2020.

Spinrath A. e Maus, A., Africa Policy of the Federal Government: Millions for Deserts. Monitor, December 8, 2016.

<https://swedwatch.org/wp-content/uploads/2017/11/No-Business-No-Rights-final.pdf>

The Oakland Institute, Kuramo Capital Management Embroiled in a Legal Battle Over Ownership of PHC Oil Palm Plantations in the DRC. June 22, 2021, in

<https://www.oaklandinstitute.org/kuramo-capital-management-legal-battle-phc-oil-palm-drc>

The Oakland Institute, In King Leopold's Steps: The Investors Bankrolling the PHC Oil Palm Plantation in the Democratic Republic of Congo, 2021; in

<https://www.oaklandinstitute.org/us-based-investors-land-theft-human-rights-violations-drc>

